

## L'abate sarà processato per 38 casi Fissata l'udienza nell'aula del Gip

*Don Pierangelo Bertagna, l'ex abate di Farneta ha ammesso di aver compiuto trentotto casi di violenza sessuale su minori, a giugno dovrà presentarsi nell'aula del Gip. Nella migliore delle ipotesi dovrà affrontare il carcere almeno per un altro anno*



Arezzo, 6 marzo 2008 - **Non è il giorno del giudizio al quale gli ha insegnato a credere la sua religione, ma è comunque il giorno del giudizio degli uomini. Don Pierangelo Bertagna**, l'ex abate di Farneta (anche ex prete dopo che ha abbandonato la tonaca, d'intesa con la Chiesa) che **ha ammesso trentotto casi di violenza sessuale su minori, dovrà presentarsi a giugno nell'aula del Gip**. A distanza di circa due anni da quando un altro giudice delle indagini preliminari, Umberto Rana, respinse la richiesta di patteggiamento a cinque anni sulla quale si erano accordati il Pm Ersilia Spena e gli avvocati, Francesca Mafucci e Annelise Anania. **Sul tavolo 16 capi di imputazione per**

**violenza sessuale, quelli sui quali l'accusa ha trovato riscontri dopo la confessione fiume dell'estate del 2005**, quando l'abate era agli arresti domiciliari in un eremo appenninico, a seguito del primo episodio per il quale erano scattate le manette.

**L'inchiesta ha avuto un iter lunghissimo e tormentato** (basti pensare che Variantopoli, iniziata più o meno nello stesso periodo è già da mesi in fase di processo), **ma ora le lungaggini paiono finalmente superate**. Il Pm Spena ha chiesto e ottenuto la fissazione dell'udienza preliminare, che potrebbe anche diventare quella del processo, visto che nessuno ha interesse a trascinare il caso nell'aula di un tribunale e di un pubblico dibattimento. Con decine di ragazzi costretti a raccontare davanti a tutti storie scabrose, **con l'abate trasformato in un 'mostro' anche mediatico**, con la Chiesa in inevitabile imbarazzo davanti all'ennesimo scandalo sessuale, uno dei più clamorosi avvenuti in Italia negli ultimi anni.

**Le strade**, dunque, sono due: o un tentativo di riproporre il patteggiamento da parte degli avvocati difensori, **ammesso che la procura presti il proprio consenso, o un rito abbreviato che consenta a Don Bertagna di chiudere** il suo 'pasticciaccio brutto' nel segreto della camera di consiglio del Gip, ottenendo oltretutto lo sconto di un terzo su una condanna inevitabile. **Per la prima ipotesi, il patteggiamento, non sembrano esserci molti spiragli**: un giudice ha già detto no ai cinque anni concordati e sono la pena massima prevista dalle legge per un rito del genere. Più probabile il giudizio allo stato degli atti, sulle carte raccolte dall'accusa nel corso dell'inchiesta.

**Carte che partono dalla primavera-estate 2005**, quando un bimbo della zona di Farneta-Montecchio-Monsigliolo, comune di Cortona, le tre parrocchie affidate all'abate, si confida con la mamma: **Don Pierangelo mi fa cose strane**. La signora corre dai carabinieri, cominciano le indagini, il cui momento culminante è la telefonata di scuse con la quale il sacerdote di origine bresciana tenta di giustificarsi delle molestie al piccolo. Una sorta di confessione non voluta che fa scattare l'ordine di custodia cautelare firmato da un terzo Gip, Gianni Fruganti. Don Bertagna viene portato via dall'antica abbazia il 12 luglio, a capo chino fra due carabinieri. I suoi parrocchiani quasi stentano a crederci: il prete, che appartiene alla comunità dei 'Ricostruttori nella preghiera', ha fama di rigore ed umiltà: dorme per terra, mangia solo verdure.

**Le illusioni cadono in due giorni.** Al primo interrogatorio con Fruganti l'abate ammette gli abusi sul ragazzino. Qualche settimana dopo confessa i 38 casi di violenza sessuali ai carabinieri, in un'interminabile sfogo che ha quasi la funzione di una catarsi. Don Pierangelo è rimasto agli arresti domiciliari per un anno, da allora è tornato dai suoi, a Gardone Valtrompia, provincia di Brescia. **Nella migliore delle ipotesi per lui, dovrà affrontare il carcere almeno per un altro anno.**

Salvatore Mannino